

vano alcune carte, che si trovavano nelle tasche del soprabito; e la *medium* si lamentava di sentirsi qualche cosa nel collo; fatta la luce, si trovò, che il soprabito non era più sulla sedia, ma indosso alla *medium*, con le maniche infilate; si noti che, per tutta la seduta, le mani e i piedi della *medium* erano stati tenuti, secondo il solito, da due osservatori.

Tutti questi fatti si ebbero anche alla luce. Pensarono perciò gli sperimentatori di porre una tenda in mezzo della camera, in modo che una parte di questa fosse un po' meno illuminata e vi collocarono la *medium*, seduta, con le spalle volte alla parte meno illuminata. Dietro la tenda fu posto un vaso pieno di argilla umida con la superficie liscia e una sedia con un campanello. Dopo ciò la relazione continua: « Vedemmo la tenda gonfiarsi verso di noi; i vicini, apponendo le mani alla tenda, sentirono resistenza; la sedia di uno di essi fu tirata con violenza; qualche cosa a più riprese apparve sulla testa della *medium*. L'Aksakof, alzatosi, pose la mano nell'apertura della tenda, sopra la testa della *medium*; e subito annunziò che delle dita lo toccavano più volte; poi la sua mano fu afferrata attraverso la tenda. Tutti i presenti misero la mano nell'apertura e sentivano i contatti di mani. Nel fondo nero dell'apertura le solite luci azzurrognole apparvero più volte... Una volta appare un pugno chiuso sulla testa della *medium*; si apre lentamente e ci mostra la mano aperta con le dita separate. E' impossibile contare il numero di volte che questa mano apparve e fu toccata da noi; basti dire che nessun dubbio era più possibile; era veramente una mano umana e viva, che toccavamo, mentre nello stesso tempo tutto il busto e le braccia della *medium* rimanevano in vista e le sue mani erano tenute da due vicini ».

Dopo le 17 sedute, gli sperimentatori venivano a queste conclusioni, cioè, 1° che, nelle circostan-

ze date, nessuno de' fenomeni avrebbe potuto essere prodotto da un artificio qualunque: 2° che la stessa convinzione può essere affermata per la maggior parte dei fenomeni nell'oscurità completa. Per una certa parte di questi ultimi potremmo ben riconoscere la possibilità d'imitarli per mezzo di qualche abile artificio del *medium*; tuttavia, dopo ciò che dicemmo, è evidente che questa ipotesi sarebbe non solo *improbabile*, ma anche *inutile* nel nostro caso, poichè, anche coll'ammetterla, l'insieme dei fatti bene assicurati non ne sarebbe in alcun modo compromesso. Del resto ciò che abbiamo visto e constatato basta ai nostri occhi per provare che *questi fenomeni sono ben degni dell'attenzione scientifica*. (1)

10. — Esperienze simili alle precedenti sono state eseguite in numero stragrande in tutte le parti del mondo e nelle più varie condizioni e circostanze e si ebbero sempre i fenomeni sopra indicati. Il De Gasparin potè ottenere sollevamento del tavolo senza *medium* pagato e senza appoggiarvi le mani.

Si è anche voluto far compiere agli spiriti commissioni in paesi lontani; così il West, a New York, in una seduta, in cui aveva evocato lo spirito di sua moglie defunta e con cui credeva parlare, lo pregò di annunziare ad alcuni suoi amici spiritisti di Filadelfia, che le sue sedute andavano bene; dopo 17 minuti lo spirito tornò, compiuto l'incarico, come di fatto fu poi constatato. Così il prof. W. F. Barret, nel 1880, mentre stava ai bagni a Lowstoft con la moglie e altre persone, in una seduta, dove ebbero luogo i soliti fatti di trasporto, sollevamento di corpi, materializzazioni ecc. e un suo amico aveva pregato lo spirito a portare sul tavolo qualche cosa dalla casa del professore in Londra, quasi subito si sentì cadere sul tavolo un oggetto, il quale era una foto-

(1) *Italia del Popolo*, supplem. al n. 883, del 1892, dove trovasi l'intera relazione.

grafia, che il prof. Barret teneva nel suo salone a Londra, chiusa in un *album*. Tornato poi a Londra, il Barret seppe che quella sera e in quella stessa ora della seduta, la casa era stata scossa, come da un terremoto, e che tutti i mobili erano stati mossi e sconvolti specialmente nel salone, dove stava l'*album*. — Un giorno il colonnello Olcott, passando traverso un cimitero, su una foglia di *Dracaena Regina* fece, con la matita *bleu*, un segno cabalistico. La sera dopo, in una seduta con la *medium* Thaye, chiese allo spirito che gli portasse quella foglia; e poco dopo vide la foglia chiesta sul tavolo; nessuno degli astanti sapeva nulla della sua traversata nel cimitero. (1)

11. — Curiose e importanti ricerche ha fatto pure il dott. Armstrong. Egli si era proposto di conoscere se i fantasmi, che apparivano nelle sedute, avessero peso, e se i *mediums*, quando hanno luogo la materializzazione degli spiriti, diminuissero di peso.

In una seduta con la *medium* signorina Wood, il cui peso era 176 libbre, apparvero tre fantasmi, che si lasciarono pesare; i loro pesi oscillavano tra le 34 e le 176 libbre. In una seduta gli apparve un solo fantasma, che, docilmente fattosi pesare, pesava tra 83 e 84 libbre. In altra seduta, la *medium*, signorina Fairlamb, fu cucita in un *hamac*, i cui sostegni portavano un indice, capace d'indicare tutte le oscillazioni di peso della *medium*. Dopo alcun tempo, si notò, nella seduta, che il peso della *medium* diminuiva, finchè apparve un fantasma, che fece alcuni giri per la camera avanti ai convenuti. In questo tempo il peso della *medium* era diminuito di 60 libbre, cioè della metà del suo peso. Poi, mano mano che il fantasma si dematerializzava, la *medium* aumentava di peso; finchè, finita la seduta, aveva perduto soltanto 3 o 4 libbre del suo peso normale totale. « Non è questa una prova, dice

(1) A. PAPPALARDO, *op. cit.*, pagg. 136-138.

Armstrong, che, per la materializzazione, parte della materia è presa dall'organismo del *medium*?».

Celebri sono le esperienze di J. Burus, nelle quali ha potuto ottenere fotografie di più spiriti riuniti, fatte a Liverpool, insieme con il poeta H. Pride e il signor Balfour. *Medium* era un istrutto amministratore di una grande azienda. Cominciata la seduta, il *medium* si sedè sopra un divano in un gabinetto, separato dalla sala da una portiera, e cadde in catalessi. Subito apparvero, da dietro la portiera, 6 o 7 fantasmi; prima un *giovinetto*, allegro e vivace, che con un giornale, preso dalla tavola, fece un bastoncino, con cui batteva gli astanti; poi una *vecchia* con una cuffia in capo, che diceva essere la madre della padrona di casa; quindi una *sorella* del *medium*, poi un suo *fratello*, morto da poco e da ultimo *Archibald Lamont*, pure morto poco prima; tutti questi spiriti erano condotti da un vecchio con barba bianca. Questo vecchio fu fotografato insieme con uno dei presenti cioè il sig. Hitchmann.

Il Burus, vedendo apparire tutti i fantasmi dei parenti ed amici, evocò altri suoi amici morti, i quali tutti comparvero. Più tardi gli apparve il fantasma di Robert Bruce, suo amico, con la moglie, che gli parlarono, lo baciaron e gli strinsero la mano.

Il prof. Aksakof, in una sua esperienza, poté vedere il fantasma e il *medium* camminare a braccetto insieme.

12. — Molte esperienze inoltre furono eseguite per conoscere anche le relazioni tra le materializzazioni e il *medium* e si ebbero risultamenti strani. Ne citerò alcune. Aksakof, approfittando della *medium* Kate Fox, nel 1883, a Pietroburgo, in una seduta, fatta all'oscuro, per evitare qualsiasi frode fece mettere le mani della Fox sopra una lamina di vetro, luminosa all'oscuro, e sopra le mani di essa pose le sue. Poi si pregarono gli spiriti di lasciare un'impronta sopra una carta coperta di nerofumo. Ciò fatto, subito Aksakof

osservò che i polpastrelli della Fox erano tinti di nerofumo.

Al dott. Willis, in una seduta, apparvero delle mani materializzate. Egli, senza far parola ad alcuno de' convenuti, estrasse un coltello dalla tasca e diede un gran colpo con esso sulle mani materializzate; subito il *medium* diede un grande grido, dicendo aver provato un forte dolore per causa di una lama, che gli aveva perforato la mano. Acceso il lume, la mano del *medium* era intatta, senza ferita e senza sangue.

Il prof. Denton, celebre geologo americano, volle tentare di avere la forma di tali membra materializzate; preparò per ciò un vaso di acqua fredda e uno di cera fusa; apparsa la mano materializzata, chiese che prima fosse immersa nella cera fusa, poi nell'acqua fredda, il che fu subito fatto. Dematerializzandosi la mano, ne ottenne una forma splendida. - Impronte sulla farina furono ottenute dal dott. Wolfe, sperimentando con la *medium*, signorina Hollis. - Forme di membra diverse ottenute da altri sperimentatori sono moltissime. (1)

13. — A. J. Davis ottenne, nelle sedute, anche la produzione istantanea di bellissimi fiori, odorosi, con particolare aroma, che tutti potevano esaminare, toccare e odorare.

Il sig. Pitton, di Newcastle, con la *medium* D'Esperance ottenne che lo spirito apparso, nominato Yolanda, producesse una pianta con fiori (un pelargonio) per mezzo di acqua e terra soltanto; nella stessa maniera l'Oxley ottenne l'*Ixora crocata*. Egli ci descrive questo fatto nel seguente modo: « Uscendo dal gabinetto, Yolanda fece segno che le si desse un vaso, dell'acqua e della sabbia; poi, accosciandosi al suolo, alla vista di tutti noi, chiamò Reimers, che, in seguito a sue richieste, versò nel vaso della sabbia e un po' d'acqua. Yolanda pose il vaso in mezzo alla camera, fece

(1) A. PAPPALARDO, *op. cit.*, pag. 110 e seg.

pochi passi e lo coprì con un panno leggiero, e si allontanò verso il gabinetto per la distanza di circa 3 piedi dal vaso. Nello stesso momento vedemmo qualche cosa sollevarsi sotto il panno e allargarsi in tutte le direzioni, raggiungendo un'altezza di 14 pollici. Yolanda si avvicinò e levò via il panno; vedemmo esser nata nel vaso una vera pianta con radici, fusto e foglie. Yolanda prese il vaso e me l'offrì; io lo presi, lo esaminai con il mio amico Calder; la pianta non aveva ancora fiori. Lo deposi a terra a 2 piedi da me. Yolanda rientrò nel gabinetto, ove udimmo dei colpi, che, secondo la convenzione dell'alfabeto, significavano « guardate la pianta adesso ». Allora Calder, sollevando il vaso, esclamò: « ma guardate, c'è un fiore ». Infatti la pianta aveva prodotto un grosso fiore arancione ed era cresciuta di 6 pollici. La pianta era una *Ixora crocata* (1). - Questo fatto è necessario tenersi bene a mente, perchè vedremo che i fakiri operano nella stessa maniera per accelerare la vegetazione.

14. — Prima di chiudere questo capitolo, dobbiamo fare menzione anche delle sedute fatte in Genova nel dicembre 1901, nella sala del *Circolo Minerva* con la *medium* E. Paladino. La sala, a ciò usata, aveva due finestre con inferriate, vetri oscuri, con tende scendenti fino a terra, al di dietro delle quali fu collocata la Paladino; nella sala vi erano alcune sedie, un tavolino rotondo, una tavola di legno bianco, larga in modo che sei o sette persone ci potessero stare attorno e un altro tavolo molto più lungo e pesante, tra le due finestre; vi erano inoltre, per l'illuminazione, delle lampade elettriche, disposte in guisa che ne risultasse luce bianca o rossa secondo il bisogno. Le sedute erano presiedute dal prof. Francesco Porro dell'Università di Torino; vi prendevano parte L. Arnaldo Vassallo, del *Secolo XIX*, tre signori e una signora. La prima seduta

(1) A. PAPPALARDO, *op. cit.*, pag. 109.

ebbe luogo il 18 dicembre; la signora e il Vassallo tenevano la Paladino, l'una la mano e il piede sinistro e l'altro la mano e il piede destro. Discorrendo fanno la catena; e poco dopo la *medium* cade in ipnosi leggiera. Subito, in piena luce, senza contatto di alcuno, il tavolino tondo, distante un metro dalla *medium*, si muove strisciando sul pavimento e si avvicina alla tavola, dove i convenuti stavano in catena; giunto presso la tavola, il tavolino, che aveva sopra un tamburello, un mandolino, una cornetta ciclistica e un'armonica, si solleva, come sorretto da robusta mano invisibile, s'inclina, e, rovesciati gli strumenti sopra la tavola, si abbassa e ritorna al posto di prima. Intanto alcuni colpi convenzionali chiedono l'oscurità. Spenta la lampada, si sentono tutti i detti strumenti vagare per l'aria in tutti i punti della sala, suonando, e la cornetta ciclistica specialmente sembrava trasportata con vorticiosa celerità. Il Vassallo intanto sente il mandolino appoggiarglisi sul petto, sorretto da due braccia, che lo stringono amichevolmente, come se la persona, che reggeva lo strumento, gli fosse di dietro; le sue corde vibravano suonando; poi gli è posto sul capo il tamburello con delicatezza. La stessa cosa accadde anche agli altri presenti. Poco dopo lo stesso Vassallo avverte una larga mano, che gli si posa sulle spalle; allora esclama: « A giudicare dalle dimensioni, direi ch'è la mano di John King »; e subito la forza ignota gli risponde sù con tre manate sul dorso; quindi riceve carezze da due grosse mani; il braccio destro gli è proteso in alto e sulle dita sente uno strisciare morbido di barba o capelli finissimi. Ordinata la luce dagli invisibili, tutti scorgono gli oggetti tornati al loro posto; ma, a piena luce, il mandolino si leva orizzontale e si avvicina al braccio destro della Signora; vi rimane immobile, isolato, un metro e venti centim. da terra, e per lungo tempo suona varî accordi. Dopo di che ebbero luogo altri fenomeni di secondaria importanza.

Si chiede quindi a John se siano presenti altre intelligenze e si risponde di sù con tre colpi. Allora, in piena luce, traverso la tenda, a un palmo sopra la testa della *medium*, appare, visibile a tutti per più secondi, una mano giovanile, che si muove con vivacità e saluta. Chiesta e fatta l'oscurità, tutti sentono manifestazioni di gioia; il Vassallo avverte due braccia, che lo stringono fortemente e lo accarezzano in tutti i modi e numerosi e forti baci gli sono impressi, uditi da tutti, mentre una luce gli circonda la testa. Colpi ripetuti, chiesti da lui stesso per conoscere chi era, gl'indicano *Romano*, uno dei tre nomi di un suo figliuolo, nome ignoto persino ai più stretti parenti. « Sai Naldino, gli dice, che ho sempre con me un tuo caro ricordo? ». E subito un dito gli è appuntato sul posto preciso del portafogli, dove era il ritratto del suo figliuolo. Chiesto allo spirito di manifestarsi e fatta la penombra domandata con una candela posta fuori della camera presso la porta, apparisce una figura, che, da' connotati dati da tutti i presenti corrispondeva perfettamente al ritratto nascosto del suo figliuolo. Però il Vassallo, per assicurarsi che lo spirito fosse precisamente di Naldino, ne fece con la matita il profilo e tutti riconobbero in esso la figura apparsa.

Rifatta l'oscurità, sentono tutti togliersi il tappo da una bottiglia piena di acqua, distante due metri dalla comitiva, e portarsi alla *medium*, che tutti pure avvertono berne parecchio. Poi il Vassallo chiede se può egli stesso berne; e subito la bottiglia gli è posta sul labbro inferiore; ma può appena berne un piccolo sorso, chè tosto gli è tolta. Dopo ciò, la bottiglia, chiusa con il tappo, è rimessa sul tavolo. Fatta la luce, tutti vedono la tavola agitarsi come un mare in burrasca, e la bottiglia restarvi sopra immobile, come vi fosse inchiodata. La signora, forse perchè impressionata, o per il caldo, dice di volersi levare il cappello; e mentre con la sinistra si toglie uno spillone di

destra, una mano invisibile le toglie quello di sinistra e il cappello, che è deposto tra le mani della stessa signora trasecolata.

In una seconda seduta, in cui la Paladino era perfettamente desta, uno dei presenti, dalle forme erculee e dall'aspetto di atleta, dopo i soliti preamboli, esclama: « Fanno sforzi erculei per levarmi la seggiola di sotto; e sento che l'afferrano a un tempo dalle due parti; ma avranno un bel da fare ». Egli diceva così, perché, nuovo di queste sedute spiritiche, ignorava la forza, che possono sviluppare gl'invisibili. Quindi comincia una specie di lotta accanita tra lui per impedire gli togliessero la sedia e gl'ignoti per sottrargliela; finalmente, levato in piedi, esclama: « Perbacco, me l'hanno levata ». In questa fase dell'esperienza, teneva questo signore una mano della *medium*; e il peso del suo corpo è di 80 kg. La sedia tolta è collocata diritta dalla stessa causa invisibile sul tavolo. Intanto da una scrivania lontana sono presi, dalla stessa causa, un campanello, un candeliere e una grande bottiglia di acqua, e tutti questi oggetti sono deposti nel sedile della sedia, e, sotto di essa, vengono sparpagliati, lapis, penne, bastoni di ceralacca, fascicoletti e altri oggetti con disegno geometrico capriccioso. Fatta la luce elettrica, la tavola apparisce come una cartoleria ambulante.

Poi una grande scrivania, del peso di più di 40 kg., dagl'invisibili fu scostata dal muro e spinta verso quel signore dalla forza erculea, con velocità fragorosa, quasi per dargli prova della loro forza; egli impegnò allora una lotta con la tavola, dandole uno spintone, che la fece rimbalzare indietro per un paio di palmi; ma subito la tavola fu rispinta contro di lui; e ciò per cinque o sei volte, alla presenza di tutti, che ridevano per questo strano spettacolo.

John poi chiede l'oscurità; quindi quel signore stesso esclamò: « Io dovrò stare in piedi? » E subito si sente un movimento di aria, come se

qualche cosa passasse sopra le teste de' convenuti; poi tutti odono il rumore di una sedia deposta in terra; dopo di che il signore dice: « due mani robuste mi prendono per le spalle; con modi alquanto bruschi mi buttano a sedere. Comunque, grazie ». Dopo di ciò ebbero luogo i soliti contatti e apparizione di fiammelle.

La cosa più importante di questa seduta fu l'apparizione di cinque individualità distinte, cioè John, una donna matura, un vecchio, una ragazzina, un adolescente, uno per ciascuno de' presenti, ai quali furono dette cose molto intime, con abbracci, toccamenti e baci notati da tutti.

In una terza seduta, che fu il 23 dicembre, in luogo del signore dalle forme erculee, intervenne il prof. Mirelli, e, dopo i soliti picchi fortissimi, e chiesta dagl'invisibili l'oscurità e ottenuta, apparve un fantasma che il Mirelli credette essere l'anima di sua madre, con la quale si trattene a parlare un po'; poi, chiesta e fatta la luce rossa, tutti videro il fantasma avvicinarsi al Mirelli, cui manifestò, con gesti sulla *medium* in ipnosi, un segno, che aveva sua madre sulla fronte, cioè una escrescenza cutanea. Quindi apparvero luci vaganti dirette in varî sensi nella stanza. Più tardi John smosse il tavolo, trasportandolo nel mezzo della sala, scosse bottiglie e bicchieri, levò il tappo ad una bottiglia di acqua ed offrì da bere quasi a tutti i presenti, accostando, come si conviene, il bicchiere alle labbra di ciascuno; dopo di che, depose bottiglia e bicchiere e cominciò a battere con fragore le mani in alto, fragore che sembrava venire da vicino al soffitto, con entusiasmo. Poi ad uno tolse il portafogli da dosso, glielo battè sulle mani e quindi glielo restituì con carezze; inoltre al medesimo tolse l'anello, che fu posto nell'annulare di sua moglie; e lo stesso invisibile unì le destre dei due coniugi, battendo su di essi de' colpi intesi da tutti.

In una quarta seduta, del 29 dicembre, lo

spirito si presentò, come fosse sua figlia, al professor Porro, che baciò e carezzò e pronunciò il proprio nome *Elsa*; poi gli prese di tasca il portafogli e distribuì le carte ai presenti, le quali poi raccolse. La Paladino in questa esperienza era sempre tenuta da due persone tra i presenti. Un fonografo, portato per fissare la voce degli spiriti, fu frugacciato in tutti i sensi, come fosse smontato; fu tolta dallo strumento la tromba e soffiandovi dentro con forza si produssero soffi sulle orecchie e sulle guancie di due. Vassallo, dal moto di una mano, che gli fu passata sulle tempie, riconobbe suo figlio Naldino e tre colpi glielo affermarono; quindi subito gli fu tolta una spilla, carissima al defunto, regalo di Ermete Novelli. Poi succedettero abbracci e baci prolungati, e, finalmente, si sentì la voce: « Papà mio! Papà caro! » Quindi tre volte fu ribaciato fortemente e sentì dirsi: « Li darai a mamma ». Poi, chiesta la luce e accesa la lampada elettrica, tutti videro una figura umana materializzata, che strinse caldamente Vassallo e una sua mano. In questo tempo tutti vedevano pure la Paladino in istato di ipnosi calma, ma profonda.

Nella quinta ed ultima seduta, del 29 dicembre, oltre i soliti sei, si associarono il professor Mirelli e Soris; avvennero moti del tavolino e picchi forti; un tavolino, collocato presso un angolo della stanza, alla vista di tutti, fu portato sulla tavola; si avvertirono leggieri tocamenti dagli astanti. Tutto ciò alla luce rossa, voluta dagli spiriti; quindi le lampadine rosse e le bianche si spensero e si riaccessero, essendo le perine degli interruttori lontane tre metri dalla *medium*; poi da un lato della stanza si formò, da una nuvoletta, una testa umana, che si avvicinò ad uno de' presenti, si adagiò sulla sua faccia e la baciò; questi dal tocco riconobbe il naso, gli occhi e la barba a pizzo; dopo che si dileguò a guisa di vapore. Intanto il prof. Mirelli si sentì stringere fortemente il corpo, accarezzarsi e baciarsi.

Più tardi, avvennero colpi fortissimi nel centro della tavola; e una chitarra e una tamburella, suonando, furono portati per aria, sopra le teste di tutti; la *medium* per due volte fu alzata e portata sulla tavola. A chiusura della seduta e quasi per congedo dagli spiriti, tutti riceverono, da questi, strette di mani e udirono per aria un batter fragoroso di mani contro una de' presenti, che gli fu sollevata. Domandato dai presenti a questo tale che cosa fosse successo, egli rispose: « In principio di seduta e con tal cautela che nessuno di voi si è accorto, ho nascosto in un interstizio della grossa scrivania, che è là, una moneta antica, esprimendo mentalmente il desiderio, che John, al termine della seduta, la prenda e me la consegni con una stretta di mano. Tutto si è verificato appuntino. Due larghe braccia mi hanno dato un amplesso affettuoso prima, e poi ho sentito mettere nella mia mano destra la moneta nascosta, la moneta antica; eccola qua ». (1)

15. — Si noti poi che gli esperimenti, da noi citati, non sono che un piccolissimo numero di quelli già fatti da scienziati eminenti. Basta tener dietro alle pubblicazioni di questo genere per sapere che continuamente se ne fanno de' nuovi da persone, che occupano tutti i gradi nell'intelligenza gerarchica umana, in Italia e in tutto il mondo. E se noi non ne abbiamo citati che alcuni, è stato in vista del presente volume, che non permette una più ampia diffusione, in vista degli eminenti uomini superiori ad ogni eccezione, che han-

(1) Dal giornale il *Secolo XIX*, dal 20-24 gennaio 1902. In questi articoli, che sono i resoconti delle cinque sedute, ora compendiate, il Vassallo, che vi ha avuto parte non piccola, espone i fatti con molta esattezza e particolarità, e scioglie, con osservazioni importanti e logiche, le obiezioni, che si potevano fare intorno alla realtà de' fenomeni osservati, desumendole dalla illusione, frode della *media* ecc., con giusta critica e fine criterio. Ma anche egli, al pari di tutti gli spiritisti, cade nell'errore di credere che gli spiriti apparsi siano veramente quelli, che si spacciavano di essere. - Questi articoli il Vassallo li ha poi pubblicati in un volume dal titolo: *Nel mondo degli invisibili*, Roma, 1902.

no condotto a termine quelle prove e da ultimo perchè i fatti essenziali di tutte le esperienze sono, in fondo, sempre i medesimi.

CAP. VI.

Saggio di dialoghi spiritici e delle dottrine degli spiriti.

SOMMARIO. — 1. Gli spiriti vedono? — 2. Dialogo sulla bontà de' culti religiosi. — 3. Dialoghi delle sedute del visconte di Meslon. — 4. Dialoghi delle sedute del barone di N. — 5. Esperimento del Saulcy. — 6. Esperienze del Vescovo di Rennes. — 7. Esperienze del Bénétzet.

1. — Per completare l'esposizione dei fatti certi spiritici e poterli poi meglio giudicare nelle loro intime ragioni e cause, riferiamo una serie di dialoghi avuti con gli spiriti, dai quali chiara apparisce la dottrina, che essi insegnano, benchè non di rado si atteggiino a spiriti buoni, parlino con edificazione dei Sacramenti e della loro efficacia, delle opere buone e dell'elemosina, e consiglino amore e preghiera alla Madonna, ai Santi ecc. Questa relazione è tolta da autori superiori a qualsiasi eccezione.

Il prof. Aksakof nel suo libro *Animisme et spiritisme* racconta di aver eseguito una serie di esperienze per conoscere se gli spiriti vedano. Un dialogo, avuto con loro, è il seguente:

Domanda: Ci vedete voi? - *Risposta.* Sì.

— Vedete anche le lettere dell'alfabeto? - *R.* Sì.

— Con gli occhi vostri o con i nostri? - *R.* Con gli uni e con gli altri.

— E se il *medium* chiude gli occhi, continuate a vedere? - *R.* Sì; ciò importa poco.

— Avete un organo speciale per la vista? - *R.* Lo abbiamo.

— E' esso corporeo? - *R.* Certamente.

2. — Lo scrittore cattolico M. C. de Larouche-Hèron fu condotto da suo amico, ne' primi tempi delle tavole parlanti, presso la Signora Brown, cioè la figlia maggiore della famiglia Fox, la quale aveva fatto divorzio dal primo suo marito Fish, per consiglio degli spiriti, per unirsi con il Brown, e, tra le altre cose, riporta la seguente conversazione spiritica. Egli con il suo amico domandò allo spirito:

— Siete mandato da Dio? - *R.* Sì.

— Non siete piuttosto mandato dal demonio? - *R.* No.

— Lo spirito vuol dirmi qual'è la religione migliore? - *Nessuna risposta.*

— E' forse il culto metodista? Il culto papista? Il culto cattolico? Il culto presbiterale? Il giudaismo? L'islaismo? - *Silenio assoluto.*

— Ogni culto è assurdo? - *R.* (tre potenti colpi) Sì.

— Bisogna seguire i consigli della propria coscienza? - *R.* Sì.

— Bisogna ascoltare gli spiriti? - *R.* Sì.

— Ogni religione, dove sono de' preti, è cattiva? - *R.* Sì.

— Dove si trova un papa, è cattiva? - *R.* sì.

— Dove si trovano ministri qualsiasi, è cattiva? - Sì, sì, sì. (1)

3. — Il Mirville, che tratta degli spiriti *ex professo*, ci riferisce non pochi dialoghi assai istruttivi, che manifestano chiaramente la causa dei fenomeni spiritici e che dovrebbero tenere in guardia quanti credono di potere innocentemente *giuocare* con gli spiriti per mezzo delle tavole parlanti. Ci riferisce il Mirville una lunga lettera del visconte di Meslon, in cui questi racconta tutto ciò, che egli stesso ha osservato. Il visconte, avendo letto quanto era avvenuto negli Stati

(1) L. FIGUIER, *Histoire du merveilleux*, Paris, 1881, vol. IV, pag. 292.